



## NAPOLI: EMERGENZA SICUREZZA

A cura di: **Antonello Ciavarelli**

Rischiano di non fare più notizia le tante fattispecie di emergenze che riguardano Napoli e la Campania. Quotidianamente i mezzi di informazione parlano di emergenza criminalità, emergenza rifiuti, emergenza giustizia, emergenza scuola ecc... Sembra che ci siano emergenze per tutto. I tanti aggettivi positivi usati per definire Napoli e i suoi cittadini, rischiano di essere sostituiti da quelli negativi riguardo la sicurezza. Sono di pochi giorni fa le notizie di omicidi quali quello dell'edicolante Salvatore Buglione o sono all'ordine del giorno gli scippi con ferite da arma da fuoco a turisti, o pressioni ad opera della camorra nell'emergenza rifiuti e **continui omicidi per regolamenti di conti fra famiglie camorriste**. Tutto questo fa sì, senza dubbio, che nell'immediato ci sia bisogno di una presenza più massiccia di uomini e donne in divisa, con la speranza di fare da deterrente, **tant'è che è stata considerata anche l'eventualità di una presenza dell'Esercito nella città di Napoli**. Contestualmente sono necessari progetti a medio e lungo termine in diverse direzioni. L'Osservatorio Nazionale permanente sulla Sicurezza (O.N.P.S.) da tempo studia questo fenomeno sotto l'aspetto dello sviluppo economico, industriale, sociale (in particolare guardando all'immigrazione e relativa integrazione) ed anche sotto l'aspetto educativo. Tale studio è stato per altro oggetto di un convegno nel capoluogo campano. Mentre si studiano gli interventi che si potrebbero proporre, appare sconcertante come tutte queste emergenze, sicurezza e incolumità dei cittadini come conseguenza della criminalità, passino nell'indifferenza totale. Quasi che la popolazione diventi assuefatta ad un tale modo di vivere o meglio di sopravvivere.

Prendendo ad esempio un problema attualissimo come la giustizia, diversi criminali arrestati in questi giorni sono ex detenuti che hanno potuto usufruire dell'indulto. Strumento questo resosi necessario soprattutto per svuotare le carceri. È evidente come questo provvedimento abbia da una parte resa vana la giustizia a suo tempo amministrata ad ognuno e dall'altra voluto dare al cittadino carcerato un'altra possibilità. Più di qualcuno ha rifiutato questa possibilità perseverando nel commettere reati. Sua Santità Giovanni Paolo II, circa tre anni fa ha chiesto un gesto



di clemenza a loro favore. Qual'era il senso di quel gesto? A Papa Wojtiwa, come all'attuale pontefice, premeva il rispetto della dignità della vita umana in quanto tale anche di chi ha commesso un grave reato. Non credo che intendesse quale semplice ed unico gesto, di attenzione del Governo, nel dare uno sconto sulla pena. Il gesto di clemenza lo si poteva favorire negli arresti domiciliari o in tutte quelle forme di controllo che danno la possibilità di condurre una vita meno disumana di quelle che le carceri sovraffollate oggi comportano. Gesto di attenzione sì, ma con molta prudenza e soprattutto accompagnato da provvedimenti a favore della vita carceraria insistendo ancora di più con quelle forme di assistenza che accompagnano il detenuto al fine di una integrazione nella società una volta terminato il periodo di pena.

Tutto questo pesa ancora di più in una città come Napoli e come in tutto il Sud ove sarebbero da ricostruire le coscienze per far crescere una solidarietà più concreta. Sarebbe importante tener conto dell'opera svolta in passato da semplici sacerdoti o illustri prelati che hanno rischiato di persona ma sempre più spesso il loro intento cade nel vuoto.

L'ONPS da un lato stimola con i suoi studi lo sviluppo economico al fine di evitare che le organizzazioni criminose arruolino giovani che sono in stato di difficoltà economica, ma con umiltà vuole andare oltre come se *“posta al fianco della città, come di fianco a un cavallo grande e di razza piuttosto lento e bisognoso, sembra ridicolo a dirsi, come un tafano per essere stimolato”* (Platone Apologia di Socrate, 30e.). Il tafano non fa svegliare il grande cavallo dall'esterno magari come potrebbe farsi con una bastonata, ma dal di dentro e con un piccolo pungiglione. Questa metafora presa in prestito dalle parole di Socrate descritte nell'Apologia da Platone vorrebbero dare il senso che il pericolo più grande viene dall'assuefazione o da stili di vita che diventano abitudinari senza che ci si renda neanche conto che si perdono gli stimoli e la volontà ad una vita onesta e virtuosa. Se è importante nell'immediato che lo Stato intervenga con misure speciali per aumentare la presenza delle Forze dell'ordine, ciò non può essere disgiunto da un lavoro costante dello stesso e degli Enti Locali all'interno degli strati sociali della comunità.

Come è possibile, infatti, che in altre regioni dell'Italia i cittadini avvertono il senso di appartenenza della “cosa pubblica”, ed hanno a cuore il bene della



comunità, ed in altre realtà come quelle meridionali, si guarda alla città semplicemente come un luogo da sfruttare da parte di chi è più scaltro e capace a farlo? Il grande problema è combattere la mentalità. Infatti, anche se si favorisse lo sviluppo economico e industriale, non basterebbe se non venisse favorita dalle Istituzioni l'educazione alle virtù, quali il coraggio di essere onesti, la solidarietà, la lealtà ecc., non solamente enunciate ma vissute e partecipate unitamente alla popolazione. A che servono i soldi se la mentalità è quella di approfittare a discapito del prossimo? I furbi e disonesti continuerebbero ad avvantaggiarsi e i cittadini corretti ad essere penalizzati e condizionati da questo sistema. In questa direzione bisognerebbe incoraggiare, senza mai stancarsi, attività nelle parrocchie, attività associazionistiche coinvolgendole in progetti di vicinanza ai bisognosi, agli anziani, attività nelle scuole e quant'altro. La parte politica, principalmente deve stimolare lo sviluppo di quella sensibilità a favore del rispetto della legalità e ancor più della giustizia in senso forte attraverso il rispetto della persona in quanto tale. Si sente il bisogno principalmente di una moralizzazione nelle Istituzioni a cui guardare come riferimento.

Se però, Napoli necessita di una attenzione da parte dello Stato e degli Enti, necessita ancor prima, di una attenzione da parte degli stessi cittadini e di una loro presa di coscienza. Solo se credono e desiderano fermamente una vita libera dalle forme di schiavitù quali le organizzazioni criminose e la micro-criminalità che condizionano tutte le fattispecie di emergenze che vivono le popolazioni di questi luoghi, un giorno potranno vedere sicuramente i loro figli crescere e vivere in una città migliore quella che i napoletani con il loro grande cuore meritano.

Se tutto ciò costa fatica, è pur vero che nessuno può regalare loro questa volontà. Le istituzioni con le varie forme di intervento dovrebbero stimolare la crescita di questa volontà e portare a Napoli e in Campania livelli e qualità della vita pari a quelli esistenti in altre città italiane e europee. A questo dovere le Istituzioni non possono sottrarsi.

